

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia
gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

DOSSIER LIBRI FINALISTI PREMIO ANDERSEN 2010

Alla Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi di Bologna il **23 marzo sono stati annunciati i libri finalisti della 29a edizione del Premio Andersen, tre titoli per ciascuna categoria di premio.** Una rosa di libri che mettono in evidenza le eccellenze e le tendenze in atto in questo settore editoriale e che offrono lo spunto per una serie di incontri di formazione e aggiornamento rivolti ad un pubblico di insegnanti, bibliotecari, operatori della lettura, genitori.

Grazie alla preziosa collaborazione del Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova, gli incontri si intensificheranno sul territorio ligure dal 3 al 5 maggio nelle biblioteche di Casella, Cogoletto e Lavagna (incontro con Walter Fochesato, rivista Andersen) e il 18 maggio a Villa De Mari in collaborazione con la Libreria di Palmaro (incontro con Anselmo Roveda, rivista Andersen).

In questo dossier tutte le recensioni dei libri finalisti apparse nell'ultimo anno sulle pagine della rivista Andersen. Per ciascuna categoria sarà decretato un vincitore, mentre altri riconoscimenti verranno assegnati direttamente (le collane, lo scrittore, l'illustratore, l'autore totale).

I vincitori e il programma della giornata di premiazione: www.premioandersen.it

Premio Andersen - Il mondo dell'infanzia: i migliori libri dell'anno per ragazzi

IL PREMIO ANDERSEN - IL MONDO DELL'INFANZIA è il principale riconoscimento italiano ai migliori libri per ragazzi (distinti per fasce di età e tipologie) e ai loro autori, illustratori, editori. La sua storia è legata a quella della rivista ANDERSEN (il mensile di informazione sui libri per ragazzi e le politiche di promozione culturale per l'infanzia - www.andersen.it), che ogni anno lo dirige e organizza.

La giuria del premio è composta dalla redazione della rivista ANDERSEN e dai fondatori della Libreria dei Ragazzi di Milano. Concorrono al premio tutti i libri per ragazzi pubblicati in Italia nell'arco dell'anno precedente. Ogni anno, in una prima fase, vengono resi noti i finalisti, tra i quali, successivamente, vengono selezionati i vincitori.

La cerimonia di premiazione si svolge alla presenza degli autori premiati come momento di una giornata di festa, ricca di momenti di approfondimento sulla letteratura per l'infanzia e la promozione della lettura, seguita da un pubblico di operatori professionali del mondo del libro e della lettura. Ogni anno tra tutti i vincitori una giuria allargata di esperti (giornalisti, bibliotecari, insegnanti, librai) decreta il Super Premio Andersen - il Libro dell'Anno - scelto per qualità e originalità tra i libri vincitori di quella edizione.

ANDERSEN
Il mondo dell'infanzia
Via Crosa di Vergagni, 3r.
I 6124 Genova

tel. +39 010 2510829
fax +39 010 2510838
premio@andersen.it
www.andersen.it

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro 0/6 anni"



Claude Ponti, **Catalogo dei genitori**, Milano, Babalibri, 2009, pp. 48, euro 25,80

Il nuovo, divertente albo di Claude Ponti è un *Catalogo dei genitori* dedicato a tutti "i bambini che vogliono cambiarli". Per farlo, basta compilare il modulo in fondo al libro: i genitori originali verranno spediti in vacanza e ci rimarranno finché i bambini, dopo averne provato un nuovo modello, non faranno richiesta di riaverli a casa. Sebbene l'idea sia in questo caso sviluppata in chiave scherzosa, come se si trattasse di un vero e proprio catalogo commerciale, l'albo di Ponti mi ha fatto ripensare alla bambina descritta da Anselmo Roveda in *Rosso papavero* (Lapis), che vaga alla ricerca della famiglia più adatta a lei e decide infine di fermarsi nel giardino che un po' punge e un po' fa le coccole. Anche i genitori che l'illustratore francese ha inserito in questo suo *Catalogo*, assurdi e fantastici, non sono mai genitori ideali, come li troviamo descritti nei manuali di psicologia e puericultura. Sono invece genitori bislacchi e assai poco canonici, ciascuno con le proprie qualità e controindicazioni: ci sono quelli discreti per bambini sensibili al rumore; i kerobusti dalla collera facile per bambini metallici; le mamme multiple e i papà soli; nonché i genitori cartonati per uno sviluppo sostenibile, facili da sopportare ma che non cucinano e non giocano mai. Claude Ponti, con il suo linguaggio ricco di neologismi e le bellissime illustrazioni, costruisce personaggi esilaranti, sospesi tra realtà e immaginazione, nei quali ritroviamo frammenti di noi stessi e dei nostri difetti. Eppure, nonostante anomalie e stranezze, si ha quasi l'impressione che certi modelli di genitori siano proprio come li vorremmo. Del resto sono le imprecisioni a rendere interessanti gli altri. E se anche non esistono persone perfette, possono esistere incastri perfetti tra le persone. (mara pace - ANDERSEN novembre 2009)



Taro Gomi, **Vai a fare il bagno!**, Firenze, Kalandraka, 2009, pp. 40, euro 15

Prolifico e poliedrico (attivo nel cinema d'animazione e nella grafica, circa 400 titoli al suo attivo) Taro Gomi è noto nel nostro paese per i sei libri (e libroni) editi a partire dal 2004 da Corraini. Alludo alla fortunatissima serie degli Scarabocchi, opere di grande invenzione figurativa e straordinaria felicità creativa. Lo stesso spirito ludico, pur nella estrema diversità del segno, trovo in questo lavoro del lontano 1987 che, fortunatamente, giunge adesso in Italia. C'è in questo albo un ricco *côté* didascalico sul quale non intendo soffermarmi più di tanto. È immediato e fresco e va lasciato alla mediazione dell'adulto e alle personali rielaborazioni del bambino: la scarsa attrazione per il bagnetto (si interrompono i giochi, si avvicina l'ora della nanna...), la non facile conquista del vestirsi e, in questo caso, dello spogliarsi, il rapporto con la mamma (che qui è una voce fuori campo), la differenza fra noi e gli animali ed altro ancora. Mi interessa invece mettere l'accento sulla semplicità e al tempo sulla ricchezza del piccolo racconto. Sul fondo bianco della pagina l'autore svolge la sua narrazione ricorrendo ad un segno quanto mai lineare e pacato dove però –tavola dopo tavola- vedo ricorrenti lampi di ironia a partire dalla costante presenza di un ineffabile gattino grigio che assiste (ora preoccupato, ora meravigliato, ora divertito) alle metamorfosi del suo padroncino. Novello Fregoli (a me ricorda altresì una stupenda e inquieta storia di Carl Barks con Paperino al circo che deve recuperare ad ogni costo una preziosa spilla) il piccolo protagonista accetta, sia pur a malincuore, di spogliarsi. Ma quel che sembra un cucciolo di leone e in effetti un orsacchiotto, il quale compie un vero e proprio "spogliarello" (dal gilè, ai pantaloni, dalla camicia alle mutande). Le sorprese non finiscono qui perché alla fine si tratta di un bambino il quale finalmente (divertito e felice) si concede un ricco bagno ristoratore. E la deliziosa festosità dell'albo consiste proprio in quel senso di attesa e di costante, meravigliata sorpresa che si coglie leggendo parole e figure, per quel tocco di ambiguità e di "mistero" che poi si scioglie pian piano fino ad arrivare alla opportuna, fresca nudità del bimbo che esce, sgocciolante, dalla vasca. (walter fochesato - ANDERSEN novembre 2009)



Emanuela Bussolati, **Tarari tararera...**, Milano, Carthusia, 2009, pp. 40, euro 13,90, Collana "La biblioteca di Piripù"

Avventure nella giungla a suon di slanci e capitomboli per la famiglia di esserini protagonista del primo libro in lingua Piripù. Rigorosa e coerente quanto sonora e spassosa la lingua Piripù. Lingua infantile? Lingua artificiale? Lingua artistica? Un po' tutte queste cose insieme e qualcosa d'altro e di più. Chissà cosa ne direbbe il buon Ludwik Lejzer Zamenhof, l'inventore dell'esperanto. Fatto sta che Emanuela Bussolati crea un linguaggio divertentissimo, ritmato e musicale, senza nessun ancoraggio palese a qualsivoglia lessico noto (sempre che la nostra geniale ideatrice di libri per bambini non celi competenze in qualche idioma di remoti angoli del pianeta...). Eppure. Eppure la lingua Piripù è comprensibilissima, efficace e lampante nello scandire le azioni e nell'accompagnare emozioni e stati d'animo: gioia, sorpresa, timore, affetto. L'originalità sta qua (nel potere di coinvolgere), non tanto nell'invenzione di un linguaggio. Poi il libro è per piccoli, naturalmente e saggiamente disposti a farsi rapire dal susseguirsi dei suoni. Ma, ne sono certo, non pochi grandi si incanteranno a cantilenare, urlare, bisbigliare, schioccare la lingua seguendo le gesta dei Piripù alle prese con felini buboli e pachidermici gonendi capaci di fare spacià di rettili zivisi. La lettura dell'adulto dovrà poi essere accompagnata da idonea ginnastica facciale, ma sarà semplice: basta iniziare a leggere e già vi troverete a far smorfie, roteare pupille e inarcare sopracciglia. Insomma, il libro - ma sarebbe più corretto dire: il progetto - è un'ottima e riuscita occasione per stare insieme con i nostri bambini, per introdurli alla magia delle storie condivise, alla sorpresa di quali meraviglie di relazione possono crearsi intorno a un quadrato fatto di carte colorate e pesante quanto una mela. Ci vogliono adulti disposti a mettersi in gioco. Una nota precede il volume, tutto è misurato e giusto, leggete pure quella; ve ne anticipo ciò che mi convince di più: "Qualsiasi testo, qualsiasi figura, qualsiasi forma del libro è cosa deperibile, nell'interesse del bambino, se non è accompagnato dalla felice condivisione con l'adulto, altrettanto incuriosito, interessato, partecipe dei contenuti del libro". Tarari tararera... è un libro capace di dare grandi sorridenti soddisfazioni, un libro che nella sua fluida semplicità offre uno sguardo pertinente all'infanzia più di tanti corposi saggi d'accademia. Basta fidarsi e affidarsi. Ah... poi sulla costa del libro c'è stampato un promettente I, aspettiamo nuove avventure in lingua piripù. (anselmo roveda - ANDERSEN dicembre 2009)

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro 6/9 anni"



Åsa Lind, **Lupo Sabbioso. L'incontro**, Trieste, Bohem Press, 2009, pp. 128, euro 15,50

Arriva in libreria una nuova collana tascabile di narrativa, "Bohemracconta", inaugurata da due titoli della letteratura infantile svedese che in patria sono ormai bestseller tradotti già in diverse lingue: *Tsatsiki e Ma'* (pp. 164, euro 16,50) di Moni Nilsson e *Lupo Sabbioso. L'incontro* (pp. 112, euro 15,50) di Åsa Lind, entrambi delicatamente illustrati dal nostro Alessandro Sanna e ben tradotti da Laura Cangemi. (...) Åsa Lind intorno alla bambina Zackarina e al suo amico immaginario Lupo Sabbioso ha scritto ormai tre libri. Brevi episodi pieni di poesia in cui Zackarina, che è una bambina vera con tutte le sue contraddizioni e le sue difficoltà come la Lotta (in italiano Betta) di Astrid Lindgren, riflette sulle piccole cose di tutti i giorni e cerca di risolvere i suoi dilemmi. Solo un piccolo appunto: a dispetto dell'indicazione della fascia d'età, dai 4 anni in su, ci vogliono almeno il doppio di anni per comprendere il sottile gioco operato dalla Lind nel passare dalla realtà all'immaginazione, da un bisticcio con i genitori al colloquio filosofico con Lupo Sabbioso che sempre sa indicarle la strada da prendere.

(anna patrucchio becchi - ANDERSEN novembre 2009)



Shel Silverstein - trad. di Elena Fantasia, **Lafcadio. Il leone che mirava in alto**, Roma, Orecchio Acerbo, 2009, pp. 112, euro 20

E' questo il primo libro scritto per l'infanzia, nel 1963, da Silverstein (1932-1999): poeta, cantautore, musicista, scrittore (celebri i suoi reportage per *Playboy*), disegnatore di fumetti, autore di teatro. Sembra che la colpa (felicissima) sia stata di Tomi Ungerer il quale convinse il riluttante autore a cimentarsi con questa nuova sfida. Poco di suo è arrivato in Italia, ricordo i versi di *Strada con uscita* e l'impagabile misura lirica de *L'albero*, editi ambedue da Salani. A raccontarci la storia di Lafcadio il Grande è lo Zio Shelby ("No" dissi io, "non ho tempo di essere il Presidente degli Stati Uniti perché sono troppo occupato a scrivere storie per bambini. Ma è vero che sono molto bello, molto intelligente e molto gentile. Questo devo ammetterlo!"). Ma chi è Lafcadio? Un giovane leone che vive placidamente nella giungla insieme ai suoi simili, ma un giorno mentre questi fuggono dinnanzi agli spari di un gruppo di cacciatori lui si fa attirare dal suono di questa parola, per lui sconosciuta. Se ne sgranocchia

uno particolarmente stupido e gli resta il fucile, ché quello non può mangiarlo. E così pian piano inizia ad usarlo e diventa un tiratore infallibile. Finché si fa convincere dal proprietario di un circo che lo condurrà con sé a Chicago. Anche qui vale per lui il potere, oserei dire ipnotico, delle parole: marshmellow (i celebri e appiccicosi cilindretti di zucchero, scottati sul fuoco). Sa solo che si tratta di un qualche cosa che si mangia ma quel che conta è il fascino di quel fonema. Il successo del felino e della sua mira infallibile è planetario: tournée, denaro, gloria e man mano Lafcadio si antropomorfizza. Si comporta sempre più da uomo, elegante, affascinoso, un po' snob. E l'unica cosa che ricorda la sua condizione originaria è la lunga coda. Ma in lui, nonostante impari a cantare e a suonare la chitarra, vada in bicicletta e pattini sul ghiaccio, balli e giochi a golf, prevale un indefinibile stanchezza, una sorta di spleen. Insomma, va in depressione. E il finale è aperto, indefinito, venato di malinconia ma anche aperto al futuro. Il tratto di Silverstein è veloce e graffiante, un bianco e nero incisivo e ineffabilmente umoristico che ricorda, non poco, il segno di James Thurber ma anche la sintetica finezza del primo Ungerer (quello dei Mellops). Altrettanto frizzante è lo stile dell'autore, qui ci lascia sorpresi e quasi senza fiato per le continue allitterazioni, metafore, paradossi, invenzioni, nonsense ed altro ancora che sciorina inesaurevole sulle pagine. E - a tal proposito - va sottolineato il prezioso e freschissimo lavoro di traduzione compiuto - nomen omen - da Elena Fantasia. Poi per chi "spicca" in inglese c'è accanto il testo originario. E a tal proposito, ultima e ulteriore lode, andrà sottolineata la piacevolissima e attenta cura grafica.

(walter fochesato - ANDERSEN maggio 2010)



Béatrice Fontanel - ill. di Tom Schamp, **Natale bianco Natale nero**, Milano, Jaca Book, 2009, pp. 40, euro 15

Come ogni anno, in vista del Natale, gli scaffali delle librerie si popolano di Babbi Natali, renne, stelle cadenti, storie di neve e di nascite. Quest'anno è apparso un albo che si discosta dagli altri, e dove Babbo Natale è presente soltanto come citazione. Perché *Natale bianco Natale nero* di Béatrice Fontanel (trad. di Nathalie Sholz) è prima di tutto la storia di Moussa, immigrato africano, e della sua numerosa famiglia. I nipoti si chiedono se Babbo Natale sia bianco o nero, e lui, nella magica notte della vigilia, decide di portarli al belvedere, da dove si può ammirare tutta la città: se da lassù appare tutto così scuro, l'unica spiegazione al fatto che nessuno abbia mai visto Babbo Natale in volo con la slitta è che quest'ultimo sia effettivamente nero. O forse no, perché poi nevicata e diventa tutto bianco. Ma alla fine non ha importanza, perché Moussa, al rientro a casa, ha preparato una sorpresa per tutti i bambini... Questa bella storia è splendidamente illustrata da Tom Schamp, artista di taglio espressionistico già noto in Italia, del quale ricordiamo l'albo *Il sesto giorno* (Motta Junior). Ogni sua tavola è una composizione sapiente di forme, elementi e colori, e i dettagli che arricchiscono le pagine permettono al lettore di seguire percorsi paralleli e storie alternative, fino alle bellissime e festose illustrazioni che chiudono l'albo.

elementi e colori, e i dettagli che arricchiscono le pagine permettono al lettore di seguire percorsi paralleli e storie alternative, fino alle bellissime e festose illustrazioni che chiudono l'albo.

(mara pace - ANDERSEN dicembre 2009)

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



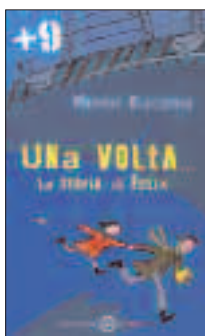
GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro 9/12 anni"



Lois Lowry - traduzione di Pico Floridi, **La famiglia Sappington**, Milano, Il Castoro, 2009, pp. 156, euro 12,50

La Lowry è già chiara fin dal sottotitolo che campeggia in copertina: "Un romanzo malvagiamente scritto e ignominiosamente illustrato dall'autrice". Un'opera insolita nel folto catalogo dell'autrice che ha in genere praticato altri modi e temi letterari: dall'Olocausto (ricordo *Colpi alla porta*) al razzismo alla lunga serie di Anastasia, che in Italia venne edita da Mondadori, con le belle cover di Cinzia Ghigliano. Opera insolita e molto inglese, anche se la Lowry è statunitense, giacché vi trovo quell'ineffabile tono dove l'eleganza dello scrivere si unisce costantemente alla presa in giro, allo sberleffo e dove una cronaca quanto mai dettagliata e precisa del quotidiano vira poi verso il paradossale e il grottesco. Un grottesco che, peraltro, impietosamente svela, attraverso il sorriso, ipocrisie e malefatte, sordidezze ed egoismi. Dietro la linda e decorosa facciata della villetta borghese dove abitano i Sappington si celano infatti due un padre ed una madre stupidi e sconsiderati i quali, partendo dalla fiaba di Hansel e Gretel, mettono in moto un diabolico piano per sbarazzarsi dei figli. Non fisicamente, ma poco ci manca, daché decidono di partire per una lunghissima vacanza in paesi esotici o affrontando rischiosissime ascensioni in Svizzera, paese che peraltro nel dipanarsi della vicenda svolge un ruolo fondamentale. Al tempo stesso, mentre sono all'estero, decidono di vendere la casa e di lasciare i quattro bambini al loro destino. Ma questi, grazie anche alle inaspettate doti di una tata a cui vengono affidati, non stanno con le mani in mano e prendono le loro contromisure. Il tutto in un crescendo di colpi di scena, agnizioni, coincidenze, scomparse ritorni e la giusta, irrimediabile punizione alla quale vanno incontro, per boria e cretinaggine, i due genitori. Il tutto costellato di riferimenti e citazioni ai classici della letteratura per l'infanzia e concluso da un impagabile Glossario. (anna patrucco becchi - ANDERSEN novembre 2009)



Morris Gleitzman - ill. di Desideria Guicciardini, **Una volta... La storia di Felix**, pp. 200, euro 7,50, Mondadori, Milano, 2009, Collana "Junior", serie +9

Seconda guerra mondiale. Felix ha dieci anni e vive da più di tre in un orfanotrofio cattolico in Polonia. Lo hanno condotto lì i suoi stessi genitori con la scusa di un loro viaggio di lavoro. In realtà l'hanno fatto per nascondere; loro, librai ebrei, sono in fuga dai nazisti. Mentre gli eventi esterni cominciano a riverberarsi anche all'interno dell'orfanotrofio, Felix crede di aver ricevuto il segnale tanto atteso di un loro ritorno. Nel frattempo però i nazisti irrompono nell'orfanotrofio e bruciano i libri, soprattutto quelli in ebraico. Anche la libreria dei genitori deve essere allora in pericolo. Felix fugge dall'orfanotrofio affrontando un mondo che non sa interpretare. Incontra Zelda - una bimba sopravvissuta all'assassinio dei genitori nazisti da parte di partigiani - e ne distoglie l'attenzione dalla brutalità degli eventi raccontandole storie. Felix è un bravissimo narratore e inventore di storie: le scrive su un suo quaderno giallo che sacrificherà solo per salvaguardare la dignità di gente disperata. Felix e Zelda si accodano agli ebrei deportati dalle campagne verso il ghetto di Varsavia. Qui vengono accolti da Barney, personaggio dietro cui si cela la figura reale di Janusz Korczak: il medico polacco che in quel ghetto raccolse attorno a sé gli orfani e che con loro condivise la deportazione e la morte. Il libro si presenta scritto in prima persona da Felix: racconta gli eventi in base alla propria percezione, ciò che non viene compreso viene rielaborato in termini magici o fantasiosi, e la consapevolezza di ciò che sta accadendo o è già accaduto si fa strada solo per gradi, lentamente, a fatica. Mentre nell'orfanotrofio Felix ignora ciò che sta avvenendo fuori e deve fare appello alla propria fantasia, nel ghetto invece è informato degli accadimenti da Barney. E gli strumenti per comprendere la situazione sono l'arma per sopravvivere. C'è quindi una netta separazione tra ciò che precede e ciò che segue l'incontro con Barney: Felix ha finora imparato molto ma è solo attraverso Barney che comprende cosa può essere successo ai genitori. La storia non si conclude a guerra finita: una fuga rocambolesca permette a Felix e Zelda di salvarsi, ma la guerra e il pericolo rimangono sullo sfondo. Quasi come a voler indicare la necessità di continuare a tenere gli occhi ben aperti, cercare informazioni, leggere gli eventi e non abbassare la guardia di fronte alle mostruosità che non abbiamo sconfitto per sempre. (germana paraboschi - ANDERSEN ottobre 2009)



Sonya Hartnett - trad. di Claudia Manzoletti - ill. di Laura Carlin, **L'asinello d'argento**, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 214, euro 16,00 L'asinello d'argento è un portafortuna che un giovane disertore inglese custodisce in un taschino sul cuore. Vorrebbe tornare a casa dal fratellino malato, il quale - come sa dalle lettere - lo cerca ogni sera e gli ha regalato l'amuleto prima della sua partenza per il fronte. Ormai però è diventato cieco, "acceccato" dagli orrori di una guerra - il primo conflitto mondiale - in cui aveva creduto e che non riesce più a sopportare. Lo trovano così un giorno tra gli alberi in un bosco nel nord della Francia due bambine, Marcelle e Coco, le quali iniziano a prendersi cura di lui di nascosto dai genitori e inizialmente anche dal fratello Pascal: trafugano cibo dalla dispensa e glielo portano insieme a coperte e studiano un piano per aiutarlo a tornare a casa. A questo punto si trovano costrette a svelare il loro segreto al fratello maggiore, perché soltanto lui potrà organizzare con un amico la notturna traversata in barca della Manica. Durante la loro breve conoscenza il soldato ricambierà le attenzioni dei ragazzini con quattro storie che hanno tutte per protagonista uno degli animali più mansueti e generosi: l'asino. Incontriamo

così dapprima l'asino che accompagnò Giuseppe e Maria nel loro viaggio a Betlemme e scaldò con il suo fiato caldo il Bambino Gesù, poi un asino che convinse il cielo a concedere un po' di pioggia dopo una terribile siccità e uno sacrificatosi per trasportare feriti durante la guerra e l'ultima storia è proprio quella di John, il fratellino del soldato, e del suo asinello d'argento portafortuna. Sonya Hartnett è una narratrice australiana raffinata che avevo già segnalato quando le fu assegnato l'Astrid Lindgren Award 2008 (vedi "Andersen", aprile 2009, n. 258), augurandomi che le sue opere venissero tradotte in italiano. Ora arriva da noi questo bel romanzo del 2004, l'unico scritto da Hartnett espressamente per l'infanzia e dove in effetti non troviamo quelle atmosfere cupe tipiche di altri suoi libri. Giocato tutto sul ritratto di tre bambini di diverse età e sul loro modo di vedere la guerra, il romanzo raggiunge in alcune pagine un'intensità difficilmente pareggiabile, come ad esempio nel capitolo sulla vita dei soldati al fronte e in trincea. Il volume, molto curato dal punto di vista grafico, è inoltre impreziosito dai delicatissimi acquarelli originali di Laura Carlin

(anna patrucco becchi - ANDERSEN gennaio 2010)

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro oltre i 12 anni"



Jean-Claude Mourlevat - trad. di Bérénice Capatti, **Il bambino oceano**, pp. 144, euro 15, Rizzoli, Milano 2009

Non solo una rilettura del Pollicino di Perrault: i sette fratelli Doutreleau, capeggiati dal piccolo Yann, che ha tutto del personaggio fiabesco, misterioso e fantastico, scappano dalla loro fattoria (hanno sentito i genitori discutere strani piani) per finire, dopo un estenuante viaggio, nell'antro di un metaforico orco e delle sue sette figlie. Non solo una storia realista, specchio di una situazione sociale difficile: in famiglia povertà e ignoranza riducono le relazioni instaurate dai genitori a rapporti privi di affetto e i dialoghi a urla e grugniti ma rinforzano la fratellanza tra Yann e le tre doppiette di gemelli. Non solo un racconto "on the road": in fuga Yann e i suoi fratelli vedranno sfilare la Francia da est a ovest; la fatica della strada, il freddo, la fame, un percorso tra mille ostacoli, con l'unico scopo di raggiungere l'oceano. Non solo un romanzo corale: tutto è raccontato, oltre che dai protagonisti, dalle persone che i ragazzi incontrano: l'assistente sociale che accompagna Yann a casa, un camionista che li carica fradici di pioggia, la panettiera che regala loro baguette, un'anziana signora sola sempre davanti alla finestra, una studentessa nel treno per Bordeaux. L'ultimo romanzo di Jean-Claude Mourlevat è tutto questo e altro ancora. Un gioiello di scrittura costruito in prima persona, che cambia però ad ogni capitolo, facendo così aggiungere, all'io narrante di turno, nuovi tasselli all'intrigo e maggiore spessore ai sette protagonisti. Uscito in Francia nel 1999, il romanzo

potrà certamente diventare un ottimo testo da assaporare a voce alta, fin dall'ultimo biennio delle elementari. Mourlevat - insegnante, attore, clown - è uno dei più apprezzati scrittori d'oltralpe per ragazzi: ricordiamo, uno per tutti, Tomek. *La rivière à l'envers* (Pocket Jeunesse, 2000) che speriamo di vedere presto tradotto anche da noi. In Italia, dopo un piccolo testo (*L'uomo senza un orecchio*, Il Castoro 2004) passato inosservato, l'autore si è fatto conoscere per lo splendido romanzo *La battaglia d'inverno* (Fabbri 2007), un inno alla libertà, all'amore, alla vita.

(david tolin - ANDERSEN ottobre 2009)

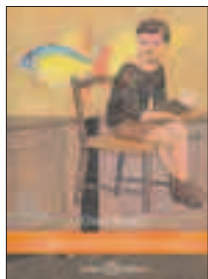


Anne-Laure Bondoux - trad. di Francesca Capelli, **La vita come viene**, Milano, San Paolo, 2009, pp. 248, euro 15

Maddy e Patty sono sorelle ma si assomigliano ben poco nel modo di affrontare la vita, nel carattere, nelle aspirazioni. O forse si rappresentano così differenti solo al mondo, tanto da crederci loro stesse. Maddy è seria, studiosa, precisa e pensierosa, ha quindici anni e la incontriamo che prova a concentrarsi sui libri per preparare una verifica scolastica cruciale, l'ultima dell'anno. Patty lavora in un pub, mastica chewingum, ama smaltarsi le unghie e si rimbambisce di televisione pomeridiana sprofondata nel sofà. E, a detta della sorella, è "una tipa fuori di testa". Ma ha un vantaggio: è maggiorenne; e in questo momento la cosa è utilissima. Le due hanno infatti perso i genitori in un incidente stradale e Maddy - ancora sconvolta - può rimanere a casa e non finire in una casa-accoglienza solo perché Patty ne ha ottenuto l'affidamento. L'ha ottenuto garantendo il mantenimento e - cosa più difficile - sostegno alla crescita. Lei, proprio lei, Patty, che a vederla sul sofà a far bolle con la cingomma non si direbbe capace di badare a se stessa. Un affidamento sotto osservazione, l'assistente sociale vigila. Insomma, le sorelle devono trovare il modo di affrontare oltre al lutto anche il presente, magari il futuro. Un evento inaspettato - non vi posso

raccontare tutto - cambierà ulteriormente le carte in tavola, rendendo, se possibile, ogni cosa più complessa. L'estate alle porte le vedrà passare un incredibile agosto nella casa di campagna, a Vimoulenc, sperduta e isolata località nella Francia profonda. La casa, il fiume e soprattutto la strada a curve che porta a questo borgo e sulla quale hanno perso la vita i genitori metteranno le sorelle - in particolar modo Maddy che è la nostra voce narrante - di fronte all'elaborazione del lutto. L'evento inaspettato le costringerà, anche simbolicamente, a guardare al futuro, alla continuazione della vita. Un romanzo bello e intenso, da magone e qualche sorriso.

(anselmo roveda - ANDERSEN ottobre 2009)



Guus Kuijer - traduzione di Dafna Sara Fiano, **Il libro di tutte le cose**, Milano, Salani, 2009, pp. 94, euro 10,00

Una storia realissima e durissima, ambientata nella Amsterdam dei primi anni del dopoguerra, che uno dei più famosi autori olandesi per ragazzi riesce a raccontare con un'impareggiabile vena surreale e ironica. Thomas ha un padre-tiranno, il quale pensa di poter legittimare con la Bibbia i suoi eccessi di violenza. Non riuscendo ad opporvisi e vedendo la madre e la sorella piegarsi alla sua volontà, il protagonista fugge nella sua vivace fantasia. La sua immaginazione fa diventare reali le piaghe d'Egitto narrate dalla Sacra Scrittura, che il padre legge ad alta voce alla sera: così l'acqua del Nilo si tramuta in sangue e quella dell'acquario di Thomas diventa rossa come l'aranciata, le rane invadono l'intero Egitto e la Breughelstraat è ricoperta di rane che tentano di penetrare in casa. Con il suo potere visionario il bambino riesce anche ad incontrare e interloquire con Gesù e a pensare i mutamenti delle stagioni come conseguenze di magici interventi celesti. Sono proprio tutte queste visioni che egli raccoglie in un libro e intitola "Il libro di tutte le cose". Due personaggi sono poi fondamentali nella vicenda: la signora Amersfoort ed Eliza. La prima è un'anziana vicina (vedova di un eroe della Resistenza) che dapprima rifornisce

Thomas di buone letture e poi gli insegna ad essere coraggioso, organizzando con lui una rivolta contro i soprusi paterni. Eliza invece è una compagna di classe della sorella di Thomas, mutilata in un bombardamento, per la quale il protagonista coltiva un segreto amore. Anche lei aiuterà Thomas con la sua fiducia e condividendone in qualche modo le fantasie liberatorie. Questo romanzo narra in meno di cento pagine una meravigliosa storia di presa di coscienza, sviluppando al contempo uno speculare discorso metaletterario sulla funzione emancipatoria della letteratura, in cui la Bibbia - libro dei libri - è per il padre il testo che rende inutili tutti gli altri (egli vorrebbe proibire qualsiasi altra lettura ai figli), ma viene elaborata da Thomas in una sua versione (il quaderno di pensieri che intitola "Libro di tutte le cose"). La liberazione dall'autorità paterna si realizzerà proprio attraverso questa esegesi personale, culminando infine nel circolo di lettura organizzato nel salotto di casa da Thomas in combutta con la signora Amersfoort, dove ognuno leggerà quel che più gli piace statuendo l'autonomia raggiunta con la "libertà di lettura". Speriamo che vengano tradotte presto anche altre opere di questo grandissimo scrittore, di cui sempre Salani nel 1996 aveva già proposto nell'Istrici un profondo romanzo sull'emancipazione femminile, *Graffi sul tavolo*, che ci piacerebbe veder ripubblicato.

(anna patrucco becchi - ANDERSEN ottobre 2009)

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro di divulgazione"



Roberto Piumini e Stefano Sandrelli - ill. di Marianna Fulvi, **Sotto lo stesso cielo**, Milano, Carthusia, 2009, pp. 28, euro 14,90
Gennaio, tempo di stelle comete. E anche di libri sull'Universo. Alla fine dello scorso anno, quasi in contemporanea, sono usciti a questo proposito tre titoli molto interessanti: due italiani, realizzati con il contributo scientifico dell'astrofisico Stefano Sandrelli, e il secondo romanzo scritto da Lucy Hawking con il padre Stephen. Si distingue, per la bellezza del testo e per i valori di cui si fa portatore, il volume cartonato pubblicato da Carthusia in collaborazione con Emergency a sostegno del poliambulatorio di Palermo, dove si accolgono e aiutano molti stranieri. Sotto lo stesso cielo è un libro davvero particolare, un progetto di divulgazione insolito, che unisce un testo poetico - composto da Roberto Piumini - a schede d'approfondimento scientifico curate da Stefano Sandrelli. I versi sono accompagnati dalle illustrazioni di Marianna Fulvi, mentre i box sulle stelle e il sistema solare si affiancano a fotografie dell'ESA, della NASA e dell'INAF. Tutti questi elementi, apparentemente lontani l'uno dall'altro, si integrano in modo armonico, sia dal punto di vista dei contenuti sia nella grafica, andando a costruire un percorso affascinante e allo stesso tempo di riflessione civile, su un tema più che mai urgente qual è la migrazione dei popoli. Osservare il cielo e l'universo, esplorandone i misteri, ci porta inevitabilmente a ricordare quanto siano artificiosi gli steccati che gli esseri umani innalzano per dividersi. Piumini ci racconta così l'odissea di una nave invisibile che attraversa il Mediterraneo per arrivare in Europa, carica di uomini, donne e bambini: un viaggio nel buio e nel silenzio, a bordo di una barca che naviga, "conchiglia di rumore, sopra l'immensità di acqua nera" mentre "la gente guarda il cielo, pensa e spera". Grazie alle parole della poesia, riusciamo a percepire i pensieri dei migranti, e a capire meglio i sogni che li accompagnano mentre solcano il mare in direzione nord, sotto le stelle, la luna e i pianeti. Fino a un finale utopico e catartico che spinge la nave verso le stelle limpide di Orione, "lassù dove ci sono stelle nuove, / nuovi pianeti per nuove persone."

(mara pace - ANDERSEN gennaio 2010)

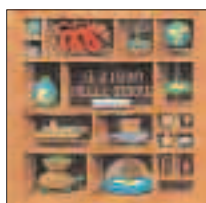


Philippe Brasseur - ediz. it. a cura di Anna Parola, **1001 modi per raccontare esplorare giocare creare con i libri**, Roma, Lapis, 2009, pp. 128, euro 14,50

Negli ultimi anni non sono mancati manuali e saggi sull'argomento "promozione del libro/promozione alla lettura" opportunamente centrati sull'infanzia e correlati alla dimensione dei diritti (mai abbastanza sottolineati di questi tempi). Alcuni di questi sono assai utili e pertinenti, penso a *Leggimi forte* di Bruno Tognolini e Rita Valentino Merletti, a *Lasciamoli leggere* di Roberto Denti o alla riproposta de *Il piacere di leggere* di Ermanno Detti. Senza scordare la lezione antica di Gianni Rodari e quella più recente di Pennac. Ora arriva un manuale vivace e divertente, utile a tutte le età e con il pregio grande di saper parlare - anche grazie alle soluzioni grafiche e alla scansione ritmata per punti sintetici ma chiari - a un pubblico non solo di strettamente addetti ai lavori: *1001 modi per raccontare esplorare giocare creare con i libri*. Opera del francese Philippe Brasseur, l'edizione italiana è stata curata da Anna Parola, libraia, animatrice culturale e, da tempi recenti, scrittrice che non

ha bisogno di presentazioni sulle pagine di questa rivista. Il volume - diviso in otto sezioni: creare uno spazio congeniale alla lettura; la lettura ad alta voce; leggere insieme un libro; giochi per scoprire le caratteristiche dei libri; giocare con le parole dei libri; giocare con le immagini dei libri; farsi ispirare dai libri; mettere un libro in scena - ha il pregio di essere libero da ogni snobismo, un libro semplice ma ricco di suggestioni, capace di suggerire piste attive (e divertenti, che non è male) anche all'insegnante alle prime armi, al bibliotecario che non ha consuetudine con il settore ragazzi, all'educatore sociale poco pratico di promozione culturale o al genitore che non sa come proporre libri e narrazioni.

(anselmo roveda - ANDERSEN aprile 2009)



Guillaume Duprat - trad. di Ombretta Romei, **Il libro delle terre immaginate**, Milano, L'ippocampo junior, 2009, pp. 61, euro 15,90
Se da una parte la parigina Seuil jeunesse, casa editrice d'origine de *Il libro delle terre immaginate*, non ne ha particolarmente curato la fattura, giungendo ad ideare un semplice libro a "finestrelle", dall'altra, per quanto riguarda il contenuto, credo si possa tranquillamente sottolineare la genialità dell'autore e illustratore Guillaume Duprat, cosmografo, ricercatore indipendente e direttore artistico di una piccola casa editrice francese, Ulmer, specializzata in ambiti quali la natura, l'ecologia e i giardini. Tralasciando il fatto che già più di 2400 anni fa molti filosofi greci, osservando durante l'eclisse l'ombra circolare della Terra sulla Luna, affermavano che la sua forma fosse sferica, infinitamente poetiche e piene d'inventiva sono le svariate rappresentazioni che nei diversi secoli e tra le numerose culture l'uomo si è costruito della Terra. Forse non tutti sanno che nell'India del V secolo a.C. dei religiosi indù la pensavano un'enorme superficie piatta sorretta da quattro elefanti

indicanti i punti cardinali, in equilibrio sulla robusta corazza di una tartaruga, a sua volta appoggiata su Sessa, un serpente gigante che partecipò alla creazione del mondo. Nemmeno che gli antichi aztechi, popolazione incontrata nel XVI secolo dai conquistatori spagnoli, credevano di vivere al centro di una grande pianura a forma di croce, le cui braccia erano caratterizzate da un albero e un colore distinto: il nero a nord, il blu a sud, il rosso ad est e il bianco ad ovest. O che alcune leggende islandesi risalenti al 1200, descrivono una grande isola circolare il cui centro coincide con un albero altissimo, che fa da tramite tra gli dei, i giganti, gli elfi, gli uomini e i morti, e nel cui mare vive, Jormundgand, un grandissimo serpente che si morde la coda. Il libro di Duprat è un vero e proprio percorso tra miti e leggende, tra geografia e storia, tra filosofie e religioni, tra scienza e antropologia. Un interessantissimo viaggio scandito da continenti-isole, da terre dalle impensate geometrie, fino alle più tradizionali e a noi più conosciute forme, quella circolare e quella sferoidale, e all'idea che ne abbiamo oggi dopo le ultime esplorazioni e i più autorevoli studi scientifici. Uno straordinario strumento didattico di cui molti insegnanti dovrebbero appropriarsi. Ringraziamo la casa editrice L'ippocampo junior, per la prontezza e la solerzia nella pubblicazione di questo testo, che solo la scorsa primavera si è aggiudicato in occasione della Fiera internazionale del Libro, l'ambizioso BolognaRazazzi Award nella sezione, Non Fiction.

(david tolin - ANDERSEN novembre 2009)

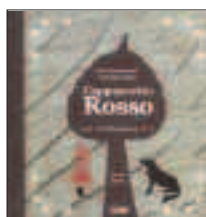
[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia
gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro fatto ad arte"



Louise Rowe, **Cappuccetto Rosso. Un libro pop-up**, Roma, La Nuova Frontiera, 2009, pp. 12, euro 16,00

Questo libro non farà felici solo i bambini che amano i libri a tre dimensioni, quelli che si beano al sorgere improvviso di castelli, fauci, foreste all'apertura di ogni pagina. Questo libro farà anche la felicità dei collezionisti: sia quelli di pop-up sia quelli di Cappuccetto Rosso. Non sono pochi. La bimba che attraversa il bosco per portare viveri alla nonna e cade nel tranello del lupo non conosce pause della propria fortuna nell'immaginario occidentale. Sempre presente in libreria, e non mancano neppure le parodie o le narrazioni che dalla storia traggono spunto per narrare altro: tra gli esempi più noti i Cappuccetti multicolore di Bruno Munari o la Cappuccetto Oca di Roberto Denti. Fatto sta che in redazione arriva un Cappuccetto al mese o giù di lì. Per curiosità verifico allora i titoli attualmente in commercio e scopro che sorpassano i 130. Tanti (troppi) sono orribili prodotti (uso il termine non casualmente) da ipermercato. Ma ci sono anche versioni altissime: la più recente è quella di Kveta Pacovska (Nord-Sud, 2008) insignita del Premio Andersen; una di quelle che amo di più è *La bambina e il lupo* (Topittori, 2005) di Chiara Carrer. Ora arriva questa versione pop-up che esce in Italia contemporaneamente all'edizione originale inglese. Si tratta, infatti, di un progetto firmato dalla casa editrice Tango Books e da Louise Rowe. L'esercizio di cartotecnica e paper engineering utilizza la versione dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm - almeno così annuncia la copertina, in realtà vari sono i punti di differenza - per presentare sei doppie pagine. Le illustrazioni stanno in uno spettro quasi monocromo: sfumature vagamente autunnali di marrone, composte da texture per lo più vegetali. Ovvio eccezione per gli abiti di Cappuccetto: tra il falun e il ruggine. A proposito di Cappuccetto Rosso mi permetto di consigliarvi, per gli aspetti testuali, un libro francese di qualche tempo fa: *Le vrai Petit Chaperon Rouge* (Geste, La Crèche 1999) di Michel Gautier; il volume presenta in edizione bilingue (francese- parlanjhe, il dialetto della regione Poitou-Charentes) versioni popolari assai efficaci e crude.

(anselmo roveda - ANDERSEN ottobre 2009)



Benoît Jacques - tra. e adattamento di Francesca Lazzarato, **Aprite quella porta!**, Roma, Orecchio Acerbo, 2009, pp. , euro 14,00
Se leggete le poche righe del testo qui accanto capirete già due cose, fondamentali, attorno a questo volume. Da un lato il vivissimo e finissimo lavoro compiuto da Francesca Lazzarato nel riscrivere il testo, dall'altro l'andamento della storia. E' già notte e quella sciamannata di Cappuccetto Rosso ancora non si è fatta viva (chissà dove si è cacciata e, d'altro canto, la vedremo comparire soltanto nelle ultimissime pagine). Il lupo quindi pensa di aver buon gioco e si presenta affabile e cortese, con fattezze che paiono umane, fidando nella golosità della nonna, che un po' smemorata comunque lo è. Il fatto è che lei non apre: sospettare non sospetta alcunché ma è sorda come una campana e, magari, bizzosa. Fatto sta che, tavola dopo tavola, il lupo si incavola oltremodo: assume forme diaboliche, tenta in ogni modo di buttare giù la porta o comunque di entrare nell'abitazione mentre la voce si fa via via più alta e stentorea fino all'urlo che tutto fa tremare. Un albero vive anche di tipografia ed ecco che allora il testo con le imprecazioni e le minacce del lupo si fa pian piano più grande e marcato, mentre la voce della nonna che chiede e commenta e bofonchia ("Oh poveretta me! Ci sento così male!") resta sempre nello stesso corpo. Il segno di Jacques è impagabile: da un lato il bianco, il nero e il grigio a silhouette dei vani tentativi luseschi, dall'altro gli inserti in vinaccia per la nonna (rugosissima), il suo letto e la camera. L'animale assume pagina dopo pagina connotati sempre più marcati e orrorifici, quanto mai inquietanti e netti e con una straordinaria varietà di esiti. Il testo però ("Uffa, sono Fanfulla, che ormai da più di un'ora ti scongiura e ti implora!") vira verso l'ironia con effetti umoristici quando non comicamente efficacissimi. Orecchio Acerbo fa conoscere Jacques anche in Italia e, per questo talentuoso autore ed editore di sé stesso, l'esordio non poteva essere migliore. Un libro imperdibile per tutte le età e per tutte le letture, pronto per andare in scena.

(walter fochesato - ANDERSEN settembre 2009)



Jane Ray - traduzione di Anna Masini, **Biancaneve, Una fiaba pop-up teatrale**, Milano, Il Castoro, 2009, pp. 14, euro 19,90
Biancaneve, intanto, come recita il titolo originale dei fratelli Grimm. E al testo si resta sostanzialmente fedeli anche se la matrigna, chissà perché, viene fatta sparire, per la rabbia, in una nuvola di fumo e non, invece, costretta a ballare, fino alla morte, indossando un paio di pantofole di ferro arroventato. Detto ciò i nani sono nani e non gnomi. Si resta quindi lontani, anche figurativamente parlando, dallo stereotipo disneyano. Ed è già buona cosa. Le illustrazioni della Ray sono poi estremamente piacevoli in virtù di un tono all'apparenza ingenuo ma cordiale e preciso, fresco e puntuale, sottilmente evocativo e ricco di gustosi particolari. D'altro canto la Ray è ben nota anche nel nostro paese e non pochi libri suoi sono stati

portati in Italia da Mondadori, Einaudi Ragazzi, Emme Edizioni; mentre per Il Castoro alcuni anni or sono apparve, delizioso, *Il re di Capri*. Il sottotitolo, d'altro canto dice già tutto, si tratta di un ricco pop-up che in sei tavole mette in scena la celeberrima vicenda. Aperte, e fatte ruotare sull'asse di rilegatura, formano una sorta di giostra. Anche se, a rigore, qui più che un carousel si tratta di un theater book, dato che vi sono dei piani base orizzontali su cui sono fissati gli elementi della scena. In ogni caso, al di là delle notazioni tecniche, l'albo è quanto mai piacevole e intrigante da guardare. Il testo, infine, lo si può leggere sulle alette mobili delle diverse scene, vere e proprie quinte teatrali che introducono e al tempo stesso delimitano i momenti topici della storia.

(walter fochesato - ANDERSEN giugno 2010)

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior albo illustrato"



Jacob e Wilhelm Grimm - illustrazioni di Lorenzo Mattotti, **Hänsel e Gretel**, Roma, Orecchio Acerbo, 2009, pp. 52, euro 20

Graficamente il libro, in un gran formato 25 x 34,2, si articola su grandi tavole doppie sempre procedute dal testo, posto a piccoli blocchi quasi al centro della pagina. Per cui si resta da subito colpiti dall'ariosità e dall'eleganza sobria della facciata, dal suo biancore quasi abbagliante. Ma basta girare la pagina ed è come se tutto quel niveo candore a cui l'occhio si stava abituando fosse stato all'improvviso spazzato via da un torrente in piena, nero e tumultuoso. L'albo procede dunque così, come un profondo e regolare respiro o come la sosta riposante che si fa durante un lungo cammino o, ancora, come un ritmo musicale. Le pagine con il testo assumono quindi un doppio valore introduttivo. Da un lato ci preparano a quel che accadrà, perché il legame vero è dato dalle sapienti tavole di Mattotti che stabiliscono con le parole un continuo gioco di "illustrazione" e di anticipazione. Dall'altro possono per qualche istante fermare la nostra curiosità o l'ansia dell'andare avanti. Perché, pur ben conoscendo la storia grimmiana, il bianco e nero assoluto delle immagini non rappresenta soltanto una nuova e preziosissima interpretazione del racconto. No, vi è ben altro. Trovo in queste straordinarie figurazioni un ritorno alla fiaba, alle sue remote radici, al suo essere - come diceva Italo Calvino - "il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna". La fiaba come racconto per tutti, come fondamentale patrimonio culturale delle classi subalterne. Come si sa nelle fiabe classiche, pur con tutte le cautele messe in atto dai vari Grimm e Perrault, non è difficile trovare lo stupro e il cannibalismo, il delitto e l'incesto. Il bianco e nero di Mattotti non ci riporta soltanto al mondo delle incisioni. E' soprattutto la voluta, programmatica immersione in un mondo. L'assoluta libertà e pastosità dei neri, il loro convulso e intricato disporsi sulla pagina dando vita ad un bosco medievale fatto di terrori e paure, di attese e possibili prodigi, di misteri e incubi. Qui, in *Hänsel e Gretel*, il bianco e il nero diventano pienamente colore. Mattotti con le sue chine dense e drammatiche delinea un universo tetto, costellato di trappole e di inganni fino alla spettrale apparizione della casetta della strega, baluginante, quasi tremolante nella piccola radura che la ospita. Nervosamente delineati Hänsel e Gretel errano, fuggono attraverso il bosco e le loro silhouettes le indoviniamo perché si ritagliano, fragili eppur caparbie, negli incerti ritagli lasciati a quel nero viscido, insinuante, prepotente come un'onda di piena che dal bosco passa, senza soluzione di continuità, agli interni volutamente ingigantiti e fuori scala. Case "gotiche", fredde, disadorne, inospitali, dove si progettano o si consumano crimini feroci e disperati. Un'opera grandiosa, di forte presa e assoluta emozione. (...) Con questo libro Mattotti ci regala un altro capolavoro ma, implicitamente, ribadisce la grandezza dell'arte dell'illustrare libri. Un libro veramente per tutti. sperando che a nessuno venga in mente di alzare il censorio ditino per dire: no, queste cose non sono adatte ai bambini.

(walter fochesato - ANDERSEN dicembre 2009)



AA.VV. - ill. di Gianni De Conno, **Poesie alla luna**, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 28, euro 22,50

Emily Dickinson e Lorca, Goethe e Saffo, Wang Wei e Shelley: ecco alcune delle 12 voci di grandi poeti (più alcune battute tratte dal Romeo e Giulietta di Shakespeare) che danno vita a questo splendido albo in gran formato (30,5 x 39,5). "Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, silenziosa luna?" basterebbero i celeberrimi versi di Giacomo Leopardi per riassumere il fascino che l'astro notturno ha esercitato nel tempo sui poeti e gli artisti. Senza dimenticarne le profonde valenze mitiche e simboliche o l'influenza esercitata quotidianamente sulle maree o sulla crescita dei coltivi. D'altro canto tutto ciò è ben presente anche nella letteratura per l'infanzia e, ancor più, nell'illustrazione. Penso alla presenza discreta ma immanente e pressoché continua della luna in quel grande capolavoro che è *Nel paese dei mostri selvaggi* di Sendak. Ma tornando al nostro volume meglio precisare subito che anche questo lavoro si inserisce, e a buon diritto, in quel filone, sempre più fertile e ricco, che - insieme all'amico Roberto Denti - mi piace chiamare dei "libri per tutti". Libri che,

programmaticamente e sapientemente, sfuggono ad ogni laccio determinato dalla fasce d'età o dalla difficoltà, presunta, del testo e delle figure. Né tanto meno libri per adulti che poi sembra che in essi si celi qualcosa di erotico o, peggio, di pornografico. *Poesie alla luna* è soprattutto un'opera di continue, profonde, mutevoli suggestioni; non chiede né a noi né a un bimbo o ragazzo che sia di essere compresa fino in fondo. Esige soltanto di essere guardata e sfogliata. Ci invita ad un passo lento e attento, se vogliamo alla meditazione o, ancor meglio, al cogliere le sottili, cangianti, talora sorprendenti liasioni che si stabiliscono fra le figure e i versi talché ogni tavola meriterebbe un'analisi attenta e pacata. Apparizioni enigmatiche come le morbide ma statuarie figure femminili, bronzei cavalli alati o eleganti balenottere che solcano i cieli, scogli che si levano lisci dal mare e sormontati da un angelo, nuvole e barche da pesca, stelle che paiono cambiarsi in frutti o viceversa, l'evocazione di ombre lievi e opalescenti. Qui tutto è fermo e immoto ma al tempo stesso armonioso e insinuante, arcano e languido. Ci sono dei fili (blu) che passano da pagina a pagina: l'attesa, la malinconia, il rito, l'amore, il dolore lenito, la speranza. I mille volti della luna, insomma. Un albo come questo potrebbe conoscere non pochi fertili utilizzi scolastici che quasi rimpiango di non insegnare più.

(walter fochesato - ANDERSEN dicembre 2009)



Massimo Scotti - illustrazioni di Antonio Marinoni, **L'ora blu**, Milano, Topipittori, 2009, pp. 72, euro 20,00

Tony Tanner, mite e metodico rappresentante filatelico. Sposato e poi divorziato, senza figli. Uomo senza qualità se non la correttezza e la costanza. Una vita opaca e grigia. Un giorno, durante uno dei suoi viaggi di lavoro, trova - abbandonato nella sala d'aspetto ferroviaria - un vecchio libro, logoro e coperto dalla patina del tempo. Lo prende con sé e subito si accorge di aver a che fare con un oggetto prezioso: un manoscritto risalente alla fine del Settecento. Ne è autrice una fanciulla di nobili origini Hortense des Orphées. Nel diario gli anni passano veloci e, mentre in Francia si approssima la rivoluzione, Hortense si innamora follemente di un misterioso e sfuggente avventuriero. Si tratta del conte di Saint-Germain, ricco, galante, colto, sempre in viaggio fra le corti europee, dedito a pratiche alchimistiche. Di lui si dice che fosse immortale. Il fatto è che, Tanner si appassiona alla lettura e, mentre si fanno sentire fremiti de l'heure bleue, nel passaggio lento fra il tramonto e la sera, riceve una visita. Nello scompartimento dove siede da solo si materializza il

fantasma di Hortense. Il suo cadavere è in un ghiacciaio della Svizzera e sul petto stringe ancora il contravveleno capace di dar, finalmente, la morte al cavaliere. Se lui lo berrà riusciranno infine a ricongiungersi. Tanner, sempre più meravigliato, mentre la ragazza sparisce, riceve anche la visita del Saint-Germain. Ed ecco che allora per Tanner la vita sembra mutare, trovare un senso, uscire da "una sequenza di giorni e viaggi uguali". Non a caso nell'ultima tavola, di sfuggita, si vede il suo volto mentre prima lui e tutti gli altri personaggi e le semplici comparse erano rappresentati come silhouettes. Fin qui la storia che ha toni felicemente "gotici" e letterariamente colti. Un altro eccellente esempio di albo illustrato per tutti. Ne *L'ora blu* il rapporto testo-illustrazioni è costante e incalzante anche in virtù delle scelte grafiche che pagina dopo pagina non conoscono stacchi o sospensioni.

(walter fochesato - ANDERSEN novembre 2009)

[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia gli oscar del libro per ragazzi



20
10

GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Finalisti per la categoria "Miglior libro mai premiato"



Max Velthuis - testo italiano a cura di Alfredo Stoppa, **Ranocchio è un... ranocchio**, Trieste, Bohem Press Italia, 2010, pp. 24, euro 14

La piccola saga era parzialmente già apparsa in Italia, alcuni volumi erano stati editi non troppi anni or sono dalla Mondadori e, se ben ricordo, anche dalla AER. Adesso Bohem inizia a riproporli con l'intenzione di offrirci, nel tempo, tutte le piccole avventure di Ranocchio. Con una nuova traduzione e con un'altra bella novità che è data dal grande formato con cui apparvero originariamente presso Andersen Press. I bambini vogliono, come ben si sa, incontrare più volte e in diverse storie, i personaggi che maggiormente amano. Si tratta di un dialogo che si riallaccia di volta in volta, una fervida ricerca che favorisce importanti processi di identificazione. E', ancora, un crescere insieme che resterà poi indelebilmente e piacevolmente fra i ricordi più cari. Ecco, le vicende di Ranocchio e del suo piccolo gruppo di amici sulla riva del fiume hanno non soltanto tutte queste caratteristiche, ma sono al contempo, nel campo dell'albo illustrato, ormai un piccolo classico. Non è un caso, quindi, se Max Velthuis vinse l' H.C. Andersen Award nel 2004, un anno prima della sua scomparsa. Il suo segno è caldo e cordiale, nitido e morbido, al tempo stesso; ricco di sottili vibrazioni che sembrano generarsi proprio dal bosco, dal cielo e dalle acque che costantemente ricorrono nelle sue tavole. E nei suoi libri si alternano con ritmo costante rade doppie pagine e veri e propri "quadri". Ognuno di loro ha infatti una cornice variamente colorata e che, nel rimandare ai toni prevalenti dell'immagine, ne sottolinea altresì il progredire e il variare degli ambienti e degli umori dei protagonisti. Quelle di Velthuis sono vere e proprie favole ma senza un filo di moralismo. Piuttosto - e occorrerà ricordare la partecipazione dell'autore alla resistenza olandese durante l'occupazione nazista - vi è una costante e alta nota etica. La freschezza, il candore, l'allegria di fondo nulla tacciono attorno al mondo e alla vita. Anche i temi più delicati vengono affrontati con la necessaria e dovuta franchezza. Le piccole vicende che l'artista ci narra si offrono come un costante invito all'essere se stessi, ad accettare consapevolmente i propri limiti ma a sviluppare, altresì, le proprie potenzialità, a comprendere quanto sia importante il dono e la gioia della vita. Su tutto, in uno strettissimo rapporto fra testo e immagine, un tono costante di umorismo garbato e gentile. Altre cose mi piacerebbe scrivere ma sarà per le prossime uscite. Vorrei piuttosto sottolineare la strettissima attualità, nella sventurata Italia in cui viviamo, di Ranocchio e lo straniero, preziosa riflessione sulla diversità e il pregiudizio.

(walter fochesato - ANDERSEN aprile 2010)



Giancarlo Iliprandi, **Iris Colombo**, Mantova, Corraini, 2009, pp. 16, euro 10,00, Collana "22"

Per il formato (un 22 x 22 a cui allude il titolo stesso della collana), per la broccatura con rilegatura a spillo, per la sobria e attenta eleganza grafica, per il ricco e ben progettato variare di proposte, per il costo contenuto la collana si rifà esplicitamente a "Tantibambini", la nota esperienza che Bruno Munari condusse per Einaudi dal 1972 al 1978. Dunque, da un lato, una marcata riconoscibilità dei volumetti e, dall'altro, il segno inconfondibile che ogni artista lascia nella realizzazione dell'opera, sia che si tratti di giovani talenti, di autori già affermati o, addirittura, di riprese dalla collana-madre. E' il caso, dopo, i tre Cappuccetti munariani (bianco, verde e giallo) di un albo di Giancarlo Iliprandi con il suo **Iris Colombo**. Iliprandi, milanese, è uno dei grandi nomi del design italiano e nella sua lunga attività, iniziata nell'immediato dopoguerra, ha sempre coniugato con naturalezza, per usare le parole di Andrea Rauch, "etica e comunicazione, cultura, imprenditorialità, scuola". Iris è

un colombo che, volando verso la luce, incontra una grande nuvola viola, una rosa rossa, la luce arancione del sole sui tetti e così via. Ed ogni volta sul suo corpo grigio resta una striscia, una traccia di colore, finché, quando è ormai colorato dalla testa ai piedi, vede un grande arcobaleno. "Ma questa è la mia casa, pensa" e ci si tuffa dentro. Un sorvegliato, raffinato, limpido, poetico esercizio di stile.

(walter fochesato - ANDERSEN gennaio 2010)



Monique Felix, **C'era una volta un topo chiuso in un libro...**, Trieste, Emme Edizioni, 2010, pp. 28, euro 6,50

Monique Felix, **Seconda storia di un topo chiuso in un libro...**, Trieste, Emme Edizioni, 2010, pp. 28, euro 6,50

Questi due ineffabili libretti non sono certo una novità. Apparvero infatti nel catalogo della E.L. Editoriale Libreria nel 1981 e nel 1983 ripresi dal catalogo delle Editions Tournesol-Carabosse, una casa svizzera a cui collaborava intensamente anche un grande maestro dell'illustrazione come Etienne Delessert. Nel 1990 poi vennero riproposti dalla statunitense Creative Education, nel frattempo altri volumetti si erano aggiunti a formare un vero e proprio piccolo ciclo. Adesso vengono riproposti ed è una festa poterli risfogliare, osservare come per loro il tempo non sia passato: capaci di mantenere intatta, a trent'anni dal loro apparire, tutta la loro freschezza e originalità. Sono rigorosamente senza parole e senza parole rimangono nel vederne la sapienza e la versatilità tipografica, l'umorismo lieve, la calda cordialità del segno, la vivida precisione con cui

la Felix caratterizza il simpaticissimo topolino o man mano svela un placido paesaggio agreste colto a volo d'uccello o le onde che pian piano entrano nel foglio bianco. Beh, le due storielle son presto raccontate. C'è un topino che resta chiuso fra le pagine di un libro (nel secondo caso sembra che ci finisca per sfuggire alle unghie di un gatto). Pensa e ripensa, finché si convince che l'unica cosa sia ricorrere ai suoi aguzzi dentini da roditorre. Ma non basta, perché roscchiando si accorge che dentro al libro (o fuori dal libro?) si celano rispettivamente una campagna e il mare. Quindi con la pagina che via via si stacca dovrà costruire (e rapidamente) dapprima un aeroplano e quindi una barchetta di carta. Tutto qui. Aggiungo che ho sempre inteso questi due albi illustrati come una fervida, perfetta metafora attorno ai segreti e alle meraviglie che ognuno di noi (grande o piccolo che sia) può rintracciare nei libri. Un invito a scoprire il mondo...

(walter fochesato - ANDERSEN aprile 2010)

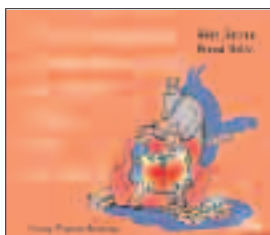
[29^a edizione]

Premio Andersen - il mondo dell'infanzia
gli oscar del libro per ragazzi



GENOVA - sabato 22 maggio - ore 15
Museo Luzzati a Porta Siberia - Porto Antico
www.premioandersen.it

Premio speciale della giuria



Alain Serres - ill. di Bruno Heitz - trad. di Gabriella Armando e Yves Legal, **Come insegnare a mamma e papà ad amare i libri per bambini**, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2009, pp. 64, euro 12,50

Tra i banchi di scuola, sbirciando verso le ultime file, si potranno trovare anche briganti e Mellops di ungereriana memoria. Non sono gli unici personaggi del mondo della fantasia, della letteratura e dell'immaginario infantile a far capolino dalle pagine di questo piacevole manuale di avvicinamento alla lettura e ai libri per bambini scritto da Alain Serres (editore della francese Rue du Monde). Avvicinamento proposto non ai piccoli lettori, già a loro agio con questi libri loro dedicati, ma piuttosto ai genitori e in generale agli adulti che, poco avvezzi a siffatto materiale, più facilmente si lasciano intimorire da lupi famelici o 'zizi' esposti. Giusto per precisare: 'zizi' è il nomignolo dato qui alle nudità umane. Insomma un libro dei libri e sui libri da dare a mamme e papà, suggerendogli di incontrare, senza ecces-

sivi timori moralistici o esigenze pretestuosamente educative, la ricca produzione di volumi pensati e pubblicati per i piccoli di casa. E così le pagine illustrate (si direbbe 'con gusto molto francese' se l'illustratore, per l'appunto, non fosse il transalpino Bruno Heitz) presentano una serie di opportune risposte ai 'se' sollevati da genitori dubbiosi. "Se i tuoi genitori dicono che i libri per bambini raccontano solo sciocchezze..." o "se i tuoi genitori credono che la poesia sia una cosa difficile da capire..." o ancora "se i tuoi genitori tremano all'idea di incontrare la parola MORTE in uno dei tuoi libri..." hanno allora buone risposte rispettivamente in "...rispondigli che hanno ragione, ma che ti dispiace molto per loro... tu ci vai matto per le sciocchezze!", in "...digli che con una bella illustrazione accanto ce la dovrebbero fare! Se no, faglielo tu un disegno!" e in "...spiegagli con calma che tu conosci delle storie che li aiuteranno a diventare forti, molto forti! E che uno scheletro certamente non morde". Un susseguirsi di dubbi (o peggio: asserzioni), più o meno convenzionali e qualunquistici, da adulti, vengono puntualmente smontati, sempre con un sorriso, dallo sguardo di un bambino competente e appassionato. Un libro per bambini e per adulti, da leggere insieme, per trovare - ancora insieme - delle belle storie da leggere e guardare. E ce ne sono.

(anselmo roveda - ANDERSEN marzo 2010)

Sabato 22 maggio 2010 al Museo Luzzati di Porta Siberia,
nel corso della cerimonia di premiazione,
verranno assegnati anche i seguenti riconoscimenti:

Miglior collana di narrativa
Miglior collana di divulgazione
Miglior Illustratore
Miglior Scrittore
Miglior Autore completo
Personaggio dell'anno